

I «NEW TROLLS», UNO DEI PIU' CELEBRI GRUPPI DEGLI ANNI SESSANTA, STANNO RICONQUISTANDO IL SUCCESSO DI UN TEMPO

Milano, dicembre

E' DI MODA il *revival*, cioè far rivivere una moda che appartiene al passato, in qualunque campo, artistico, cinematografico, musicale. Ma per i «New Trolls», unico gruppo canoro e strumentale sopravvissuto tra quelli in voga negli Anni Sessanta, non è proprio il caso di parlare di *revival*. I «Nuovi Folletti», infatti si sono sempre evoluti e mano a mano adeguati ai gusti musicali più attuali, pur rimanendo in qualche modo fedeli al loro originale *cliché*.

E' cambiata la loro formazione, hanno fatto diverse esperienze musicali nuove e stimolanti. Nel campo della musica leggera resta un tentativo molto interessante e importante quel loro «Concerto grosso», un riuscitissimo tentativo di fondere la musica moderna con quella antica (in questo caso, della migliore tradizione musicale seicentesca), di porgere a tutti un tipo di arte in genere destinata a gruppi ristretti di estimatori. Questo tentativo si è espresso in due tempi, in due album realizzati rispettivamente nel 1971 e nel 1976. Due album-connubio di orchestra sinfonica e gruppo rock, di musica barocca e strumenti elettronici.

Nel 1978 un'altra esperienza importante è stata quella della realizzazione dell'album doppio di Ornella Vanoni «Io dentro, io fuori». Due anni fa, con «Fs» (un album a soggetto, che era la storia di un lungo viaggio e di tanti incontri con vari personaggi), i «New Trolls» erano tornati concettualmente alle loro origini. Nel 1968 avevano infatti debuttato nel mondo dei 33 giri con «Senza orario e senza bandiera», che altro non era se non la cronistoria musicale di un loro viaggio fantastico attorno al mondo.

Dopo crisi, cambiamenti e separazioni, che sono comuni a tutti i gruppi musicali, e ai quali i «New Trolls» non potevano sottrarsi, tornano ora alla riscossa, più in forma di prima, con le idee più chiare e anche con una situazione musicale forse più favorevole.

Il loro *soft rock* (rock morbido) forse può esprimersi meglio ora che non due anni fa. E infatti, buttate al vento le loro zazzere un po' troppo folte, i baffoni e l'abbigliamento troppo volutamente casuale, e quindi pressochè irriconoscibili ora da un punto di vista estetico, rimangono però gli stessi dal punto di vista strettamente musicale.

Intatto il loro magistrale impasto vocale, si ripresentano con una rinnovata produzione, che si avvale di una strumentazione accurata e che tiene conto sia delle più ardite soluzioni anglo-americane, sia della tradizione tipicamente italiana dei «New Trolls».

Con la nuova formazione (composta da Gianni Belleno, batteria, Vittorio De Scalzi, tastiere, Nico Di Palo, chitarra e basso, tre «fondatori» del complesso, e inoltre da Ricky Belloni, chitarra, che è entrato a far parte del gruppo otto anni fa) hanno inciso un suggestivo nuovo album intitolato «America OK». Nove brani le cui musiche sono completamente opera loro.

I testi, invece, sono stati scritti da Mogol, il celebre paroliere che inizia così una valida collaborazione con il

gruppo, e dal figlio, che però si firma con lo pseudonimo «Cheope». Filo conduttore dell'LP (prodotto da Gianfranco Lombardi e arrangiato da Giampiero Reverberi) è l'inquinamento, non solo quello della natura, ma anche dei rapporti sociali. «La mia generazione» è l'amara

constatazione della fine di tutti i sogni e di tutti gli ideali della generazione che si affacciava alla vita a cavallo degli Anni Sessanta. Ma il pezzo forte dell'LP è quello che gli dà anche il titolo, «America OK», un inno agli Stati Uniti.

I «New Trolls» sono già ap-

parsi a «Domenica in...» e in altri programmi musicali, e anche alla radio si possono ascoltare spesso. Per fortuna. Una volta tanto l'industria discografica fa di tutto per promuovere, come si dice in gergo, un prodotto italiano. Se ne sentiva il bisogno.

Emilio De Paoli

La nuova formazione del «New Trolls»: in primo piano, Gianni Belleno, uno dei fondatori (batteria), e poi, da sinistra, Nico Di Palo (basso e chitarra), Ricky Belloni (chitarra), e Vittorio De Scalzi (tastiere).



TORNANO I «FOLLETTI» DEL ROCK ALL'ITALIANA



I «New Trolls» negli Anni Sessanta. Tra i loro successi di allora, la suggestiva «Io che ho te».